

2. Roberto Galasso, intellettuale di robusto pensiero, recentemente scomparso, ha rovesciato la formulazione di un aforisma universalmente diffuso, *La storia è maestra di vita*, trasformandolo nel suo contrario: *la vita è maestra della storia*, a significare che la vita precede la storia.

Ed è il vostro caso: all'inizio non avevate una storia, un solco tracciato, che offrisse una mappa di orientamento. Ma avete creduto alla vita e alle sue esigenze impreviste, incarnate in persone alle quali solo l'amore poteva pensare...e avete costruito una storia ma non l'avete costruita perfetta, come una ideologia messa sulla carta, ma fragile e imperfetta come ogni vita al suo sorgere.

E, quanto alla perfezione, vi fidate della perfezione del Padre, del suo sovrano superare il confine posto dai *pubblicani* che dividono gli uomini in degni e indegni; ma per andare oltre il confine stabilito dai *pagani* che si fermano alle buone maniere.

La nostra perfezione è anzitutto la coscienza vigile della nostra lontananza dalla perfezione, cioè la certezza della imperfezione. Il premio Nobel in biologia, Rita Levi Montalcini, ha intitolato la sua autobiografia scientifica "*Elogio dell'imperfezione*", proprio partendo dalla sua esperienza di scienziata che ha constatato che ciò che è perfetto muore, ciò che invece è imperfetto si evolve. La nostra imperfezione è dunque molla e motivo al cambiamento.

La seconda radice della nostra perfezione è la dedizione alla vita, anzi l'obbedienza alla vita. La vita è severa: molto spesso non è quella che abbiamo immaginato e desiderato, ma è quella che ci è stata assegnata. Obbedire alla vita è il più grande atto di libertà che possiamo esprimere, quello stesso vissuto da Gesù, di cui la *Lettera agli Ebrei* dice che "...imparò l'obbedienza dalle cose che patì..." (5,8).

Alla fine della messa pregheremo l'orazione finale nella quale ringrazieremo il Signore per averci "*accolti alla scuola della sapienza...*". Voi potrete dire con verità il vostro grazie a Dio perché vi ha accolti e iscritti alla *scuola della solidarietà*, rivelandovi che la solidarietà è amore, che l'amore è perfezione ricevuta da Dio e pagata con l'obbedienza alla vita.

3. Concludendo la mia omelia non posso non tornare con il pensiero e la parola a questo luogo, il "*Villaggio solidale*". "Villaggio" è parola bellissima : essa dice vicinato e vicinanza. Pensate che è la stessa parola che in lingua greca definisce la